Nuova Serie - N. 19 Anno 2021

MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Firenze, 11 dicembre 2020

Feedback

a cura di
Francesco Dini, Federico Martellozzo,
Filippo Randelli e Patrizia Romei

Società di Studi Geografici
via S. Gallo, 20 - Firenze
2021

Feedback è un volume delle Memorie Geografiche
della Società di Studi Geografici

http://www.societastudigeografici.it

ISBN 978-88-90892684

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(http://www.societastudigeografici.it)

Certificazione scientifica delle Opere
Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:
Fabio Amato (Unior – SSG), Silvia Aru (Polito – RGI), Sara Bonati (Unifi – RGI), Cristina Capineri (Unisi – SSG), Filippo Celata (Uniroma1 – RGI), Egidio Dansero (Unito – SSG), Domenico De Vincenzo (Unicas – SSG), Francesco Dini (Unifi – SSG/RGI – coordinatore), Anna Guarducci (Unisi – RGI), Michela Lazzeroni (Unipi – SSG), Mirella Loda (Unifi – SSG), Federico Martellozzo (Unifi – editor), Monica Meini (Unimol – SSG), Andrea Pase (Unipd – SSG), Matteo Puttilli (Unifi – SSG/RGI), Chiara Rabbiosi (Unipd – RGI), Filippo Randelli (Unifi – SSG), Patrizia Romei (Unifi – RGI), Leonardo Rombai (RGI), Bruno Vecchio (SSG/RGI).

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dal Comitato scientifico e dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.

Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2021 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

Sessione 17

TERRITORI AMMINISTRATI: PER UNA RIFLESSIONE SUL CAMBIAMENTO DELLA GEOGRAFIA POLITICA ITALIANA

F. Dini, F. Martellozzo, F. Randelli, P. Romei (a cura di), Oltre la globalizzazione – Feedback,
Società di Studi Geografici. Memorie geografiche NS 19, 2021, pp. 835-841. Isbn: 9788890892684

ELISA CONSOLANDI*

RIORDINO AMMINISTRATIVO E COVID-19: SISTEMA SANITARIO E CONTAGIO IN LOMBARDIA

1. Introduzione. – Partendo da un'analisi dello stato attuativo della legge n. 56 del 2014 (cosiddetta "legge Delrio") in Lombardia, il contributo propone una riflessione sul rapporto tra Regione e Governo centrale, emersa nel corso del fenomeno epidemico in atto.

Il Covid-19 si è diffuso in modo differente sul territorio nazionale conducendo a una diversificazione geografica della dinamica di espansione epidemica, che ha visto nella Lombardia il suo epicentro (Casti, 2020). La propagazione virale in Italia ha palesato specificità territoriali che – tuttavia – non sono state alla base delle politiche di contenimento della crisi sanitaria che sono risultate prevalentemente unitarie a livello nazionale, anche se è stato richiesto alle Regioni di partecipare all'adozione delle misure necessarie atte a contingentare l'epidemia.

Essendo inserito all'interno di un sistema di presa di decisione articolato e complesso, il ruolo dello Stato e delle autonomie territoriali è stato fortemente messo in discussione dalla pandemia, soprattutto a causa di una debole linea di azione unitaria nella gestione sanitaria (Scaccia e D'Orazi, 2020). Infatti, nella prima fase di propagazione virale, in Italia si è assistito a un accentramento della catena di gestione dell'emergenza, la quale è stata convogliata verso lo Stato centrale, che non ha considerato l'impatto che il virus ha avuto nei diversi territori. Forse, l'indefinita disciplina in grado di definire i ruoli e le responsabilità di ciascun ente o attore amministrativo in materia di crisi epidemiologica, insieme con altre fragilità sugli equilibri e sulle competenze nella gestione del territorio, ha favorito l'emergere di criticità nel governo della pandemia e del lockdown[1].

Tale situazione può essere esemplificata, in modo particolare, nella riflessione in merito alla mancanza di adeguate misure restrittive che avrebbero condotto all'istituzione della cosiddetta "zona rossa" nei comuni di Alzano Lombardo e Nembro, localizzati all'imbocco della Valle Seriana, in prossimità di Bergamo, tra i maggiormente colpiti dal Covid-19 in Lombardia.

2. La Legge 56/2014 in Lombardia. Alcune implicazioni del riordino amministrativo. – Per quanto concerne specificatamente il territorio lombardo[2], la Città Metropolitana di Milano – inizialmente prevista con la L. 142/1990 – è stata definitivamente istituita con la L. 56/2014, supplendo alla provincia preesistente omonima e comprendendo un totale di 133 comuni[3].

In tale ambito, la L.R. 19/2015, attinente alla riforma del sistema delle autonomie lombarde, attribuisce alla CM milanese funzioni aggiuntive oltre a quelle precedentemente identificate dalla legge Delrio; mentre, la L.R. 32/2015, inerente alle disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della CM di Milano, approfondisce il ruolo assunto da questi Enti intermedi, specificandone gli strumenti di pianificazione territoriale. Malgrado ciò, tali prescrizioni assumono un approccio preminente di tipo giuridico-formale, abbandonando gli aspetti funzionali e socio-territoriali inerenti al sistema metropolitano. Di fatto, il riordino amministrativo adottato sembra abbia avuto come obiettivo prevalente la razionalizzazione delle

[1] Per una dettagliata riflessione in merito ai provvedimenti attivati dalle istituzioni comunitarie e dal Governo italiano per contenere il contagio da Covid-19 tra febbraio e giugno 2020 e la relativa efficacia delle misure politiche adottate a scala nazionale, si rimanda a: Adobati *et al.*, 2021.

[2] In Lombardia, la L. 56/2014 è stata recepita attraverso la legge regionale n. 19 dell'8 luglio 2015, "Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni)".

[3] La CM di Milano si sviluppa su una superficie territoriale di circa 1.575 km^2, ospitando al suo interno oltre 3 milioni di abitanti (circa il 33% della popolazione regionale) (Istat, 2020). La CM è dotata di uno Statuto – approvato dalla Conferenza metropolitana dei Sindaci nel 2014 e successivamente modificato nel 2018 – che ne delinea, tra le altre cose, i principi generali, gli organi della città metropolitana, le funzioni e la organizzazione.

Quest'opera è soggetta alla licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

risorse piuttosto che un effettivo miglioramento della gestione territoriale, arrivando a tralasciare dunque le dinamiche dei fenomeni urbani in atto (Dini e Zilli, 2017).

Considerando, invece, le Province – seppure per la legge Delrio possano apparire "superate come strumenti di gestione amministrativa" (Zilli, 2013, p. 105) –, la Lombardia ha operato al fine di preservarne le maggiori competenze tecnico-strategiche, dal momento che il modello di applicazione legislativo adottato ha posto in capo a questi Enti intermedi gran parte delle funzioni in precedenza conferite a livello regionale. In tale ottica, il ritaglio provinciale si configura per la Lombardia un ambito territoriale ottimale in seno alla L. 56/2014, assumendo pertanto il ruolo delle (neo)istituite *aree vaste*[4].

Infine, per quanto riguarda le fusioni di Comuni, esse si configurano come una modalità di semplificazione del sistema amministrativo istituzionale. L'applicazione di questa operazione, tuttavia, è estremamente complessa e alquanto limitata: in generale, in Lombardia, sono state realizzate solo due fusioni comunali nel 2015, due nel 2016, tre nel 2017, quattro nel 2018, otto nel 2019 e una nel 2020. Tale aspetto evidenzia la difficoltà di perpetuare l'operazione di fusione o di unione comunale nel corso del tempo, sia a causa della scarsità di politiche volte all'incentivazione al riordino, sia per il difficile processo di riduzione della frammentazione territoriale (Molinari, 2019). Infatti, ad oggi, la Lombardia conta 1.506 entità comunali (il maggiore in Italia); di questi, 1.034 (quasi il 69% del totale) ospita un numero di abitanti inferiore alle 5.000 unità[5]. Complessivamente, i Comuni di piccola dimensione accolgono circa il 20% della popolazione dell'intera Regione e sono primariamente localizzati in aree montane[6] o nella bassa pianura lombarda. La tendenza inversa si registra, invece, in prossimità dei maggiori centri urbani, che vedono una maggiore presenza di popolazione. In generale, comunque, quello lombardo è da considerarsi un sistema urbano diffuso, che vede come fulcro l'area metropolitana milanese e le cui relazioni si estendono verso i numerosi centri di piccole e medie dimensioni, attenuando i confini amministrativi e identificandosi quale modello insediativo basato sulla relazionalità (Bolocan Goldstein, 2008).

3. Il Covid-19 in Lombardia. – Assumendo l'impostazione "che l'*abitare* nel mondo contemporaneo è mobile e urbanizzato e si dispiega nell'intreccio di nodi e connessioni prodotti dalla dinamicità dell'abitante" (Casti, 2020, p. 63) e che alcuni fattori – definiti *fragilità* – possano aver inciso sull'intensità di propagazione del Covid-19, è stato possibile indagare, attraverso l'ausilio del *mapping*, la diffusione virale sul territorio lombardo, considerato l'epicentro del contagio in Italia[7]. Di fatto, nell'arco di poche settimane (orientativamente, da inizio marzo a fine aprile 2020), in Lombardia la situazione epidemica si è profondamente aggravata, interessando soprattutto i comuni che si estendono – da Nord s Sud – nella parte orientale, che è possibile identificare come una "dorsale" di intensa diffusione del virus (Adobati *et al.*, 2021). All'interno di questa porzione territoriale si sono manifestati i primi focolai di Covid-19 in alcuni comuni appartenenti alle provincie di Lodi e di Bergamo. Come emerge nella Figura 1, sin dall'inizio si è evidenziata una differente distribuzione del contagio, il quale è stato visualizzato attraverso specifiche tecniche cartografiche. Infatti, la mappa basata sui dati iniziali inerenti alla diffusione virale (aggiornati al 23 marzo 2020), riproduce la Regione deformata in relazione al numero di abitanti. L'esito comunicativo ottenuto dalla cartografia è molto efficace poiché se con la mappa topografica è solo il colore che mostra la differente distribuzione del contagio; al contrario, nell'immagine in anamorfosi – in cui la l'indice di contagiati è rapportato alla dilatazione o al restringimento

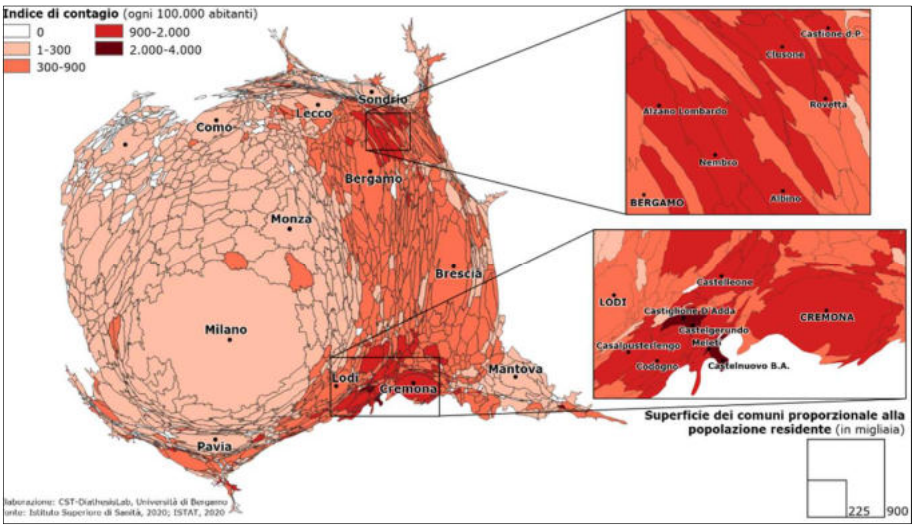
[4] Le strutture di *area vasta* sono nate con l'obiettivo di assimilare le funzioni in precedenza in capo alle Province, cercando di rispondere alle esigenze tecnico-funzionali di pianificazione territoriale e valorizzazione ambientale e di fornire assistenza tecnico-amministrativa ai Comuni. Malgrado ciò, le funzioni provinciali di ordine finanziario, politico ed economico sono state affidate o delegate alla Regione. Per una riflessione sul ritaglio amministrativo lombardo rispetto alle aree vaste si veda Casti e Ghisalberti, 2014, pp. 77-79; mentre sul funzionamento territoriale di tali Enti in Lombardia si richiama: Ghisalberti, 2017.

[5] Vengono considerati dall'Istat *piccoli comuni* le unità amministrative in cui risiedono fino a 5mila abitanti (Istat, 2020, p. 76). Tale parametro di scelta si basa su quanto espresso nella legge n. 158 del 6 ottobre 2017, "Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni".

[6] Tale caratteristica territoriale viene ripresa anche all'interno della L.R. 19/2015, attraverso cui al territorio di Sondrio viene riconosciuta la specificità geomorfologica (oltre a quella di area di confine) e alla quale vengono conferite specifiche funzioni di ambito specializzato di montagna (artt. 5 e 6).

[7] Si rimanda alla ricerca *Mapping riflessivo sul contagio Covid-19. Dalla localizzazione del fenomeno all'importanza della sua dimensione territoriale*, condotta dal Centro Studi sul Territorio dell'Università di Bergamo e diretta dalla professoressa Emanuela Casti. La analisi ha indagato le dinamiche territoriali del virus SARS-CoV-2, attribuendo una rinnovata dimensione spaziale attraverso la produzione di mappe riflessive (Casti, 2020, 2021).

delle aree in base al numero elevato o ridotto degli abitanti[8] – compare con maggiore evidenza che è la parte centro-orientale della regione ad essere la più colpita e che essa è anche quella meno abitata rispetto all'area metropolitana milanese. Ciò che va rimarcato, infatti, è che in una fase iniziale la percentuale più elevata di contagi non ha interessato i grandi centri urbani (come Milano, Bergamo o Brescia) densamente abitati, ma i comuni di medie o piccole dimensioni appartenenti alla conurbazione regionale.



Fonte: Istituto Superiore di Sanità, 2020; Istat, 2020.

Fig. 1 - Lombardia: distribuzione del contagio Covid-19 in rapporto alla popolazione residente al 23 marzo 2020

Se si considera, viceversa, la gravità del morbo e gli esiti negativi registrati in Lombardia, la forte mortalità censita in questa regione non può essere dipesa soltanto dal numero elevato soggetti fortemente a rischio, dal momento che le Province hanno registrato esiti letali in modo molto difforme tra loro. Tali conseguenze vanno invece ricercate in altre cause, come – per esempio – la mancanza di un'adeguata assistenza sanitaria e, più in generale, la fragilità del sistema socio-sanitario; ciò ha contribuito alla diffusione virale facendo emergere alcune carenze gestionali di tali strutture, dovute all'elevato livello di complessità e di frammentazione in termini di competenze e di risorse[9].

4. La sanità come fragilità: il rapporto tra lo Stato e le Regioni. – In Italia il quadro delle facoltà inerente al settore della sanità è complesso. Di fatto, la gestione differenziale dell'epidemia è stata certamente influenzata dalla struttura del sistema sanitario nazionale, il quale prevede l'amministrazione e l'erogazione autonoma da parte delle singole Regioni di un insieme di funzioni, di attività e di servizi[10].

In tale prospettiva, il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) organizza le sue competenze tra Stato e Regioni. Infatti, secondo la Costituzione italiana, il diritto della salute deve essere garantito dalla Repubblica (art. 32) – che esercita la sua funzione sulla base di un articolato sistema di strutture pubbliche e private –, la quale si assume la tutela dei diritti sociali dei cittadini al fine di impedire che l'autonomia regionale possa diventare una fonte di disparità territoriale (art. 117) (Equizi, 2020; Longo, 2020; Mandato, 2020). Viceversa, nell'attuale assetto normativo sono le Regioni (subsistemi dell'SSN) che assumono autorità in materia di pianificazione e organizzazione di attività legate alla tutela della salute (Scaccia e D'Orazi, 2020), oltre a ciò che concerne i criteri di finanziamento delle Aziende Sanitarie Locali (ASL) e del comparto ospedaliero.

---

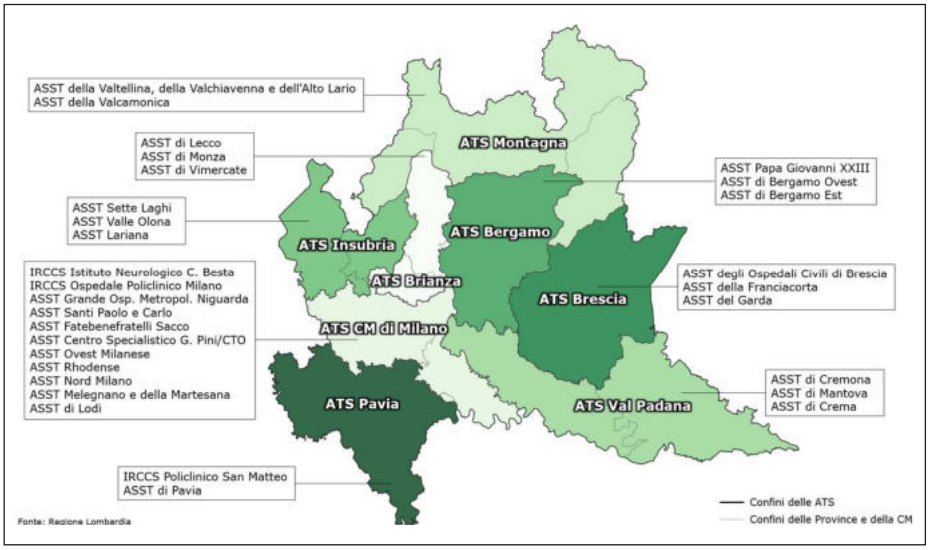
[8] Non ci si soffermerà in questa seda sull'approccio semiotico per l'analisi cartografica, per cui si rimanda a: Casti, 2013.

[9] La velocità di diffusione del contagio e l'intensità dell'epidemia in Lombardia sono state confrontate con il sistema assistenziale regionale e rapportato al numero di persone anziane ospitate nelle Residenze Sanitarie Assistenziali presenti sul territorio. Si rimanda a: Casti e Adobati (2020); Adobati *et al.* (2021).

[10] Per un maggiore approfondimento e una panoramica delle competenze frammentate sanitarie tra Stato e Regioni e la diversità delle modalità organizzative dei sistemi sanitari regionali e del loro impatto sul territorio si rimanda ai contributi in corso di stampa redatti da Marta Rodeschini in: Casti E. con Adobati F. e Negri I., a cura di (2021), *Mapping the Epidemic. A Systemic Geography of Covid-19 in Italy*, Amsterdam-Waltham: Elsevier.

In particolare, per quanto riguarda la Lombardia, mediante lo strumento di legge regionale n. 23 del 2015, è stato fondato un sistema sanitario organizzato su tre livelli; nello specifico: alla Regione (con l'Assessorato Unico al Welfare e le agenzie regionali[11]) sono state attribuite le funzioni di pianificazione, indirizzo e controllo; le otto Agenzie di Tutela della Salute (ATS) si occupano di programmazione sanitaria, committenza e monitoraggio, infine, alle ventisette Aziende Socio Sanitarie Territoriali (ASST) e ai quattro Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico[12] (IRCCS) afferiscono i compiti operativi relativi all'erogazione di servizi ospedalieri e territoriali.

Soffermandosi, in particolare, sulle ATS – che dal 2015 sostituiscono le Aziende Sanitarie Locali (ASL) – e sulla loro distribuzione sul territorio lombardo, è possibile notare come queste strutture – articolate in diversi dipartimenti specializzati e suddivise in ASST (ciascuna della quali comprende differenti distretti territoriali lombardi) – siano suddivise in ambiti ottimali, inglobando interamente le undici province e la Città metropolitana di Milano, al fine di garantire l'integrazione delle prestazioni sanitarie e sociosanitarie con quelle sociali di competenza delle autonomie locali.



Fonte: Regione Lombardia.

Fig. 2 - ATS e ASST di Regione Lombardia

La L. 23/2015, dunque, ridisegna le funzioni e le competenze della Regione e degli Enti attinenti al sistema sanitario con l'obiettivo di ridurre i costi, migliorare i servizi e rafforzare i controlli. Tuttavia, tale modello di governance prospettato da Regione Lombardia presenta ancora alcune criticità, poiché "si riscontra una sovrapposizione almeno parziale tra le funzioni esercitate dai tre livelli del SSR che caratterizzano il sistema", rendendolo indeterminato (Cantarelli *et al.*, 2017, p. 374). Tale assetto distributivo, dunque, si configura come eterogeneo e frammentario, rivelando poca capacità nel contrastare il Covid-19[13].

5. La gestione del focolaio della Valle Seriana. – Il 31 gennaio 2020 il Consiglio dei Ministri italiano ha decretato lo stato di emergenza su tutto il territorio nazionale[14]; attraverso questa operazione il

[11] Per una panoramica delle agenzie centrali da ricondurre all'assessorato al Welfare lombardo, si veda: Cantarelli *et al.*, 2017, pp. 368-369.

[12] Si tratta di "ospedali di eccellenza che perseguono finalità di ricerca, prevalentemente clinica e traslazionale, nel campo biomedico ed in quello dell'organizzazione e gestione dei servizi sanitari ed effettuano prestazioni di ricovero e cura di alta specialità o svolgono altre attività aventi i caratteri di eccellenza". Si rimanda al sito del Ministero della Salute: http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?id=794&area=Ricerca%20sanitaria&menu=ssn.

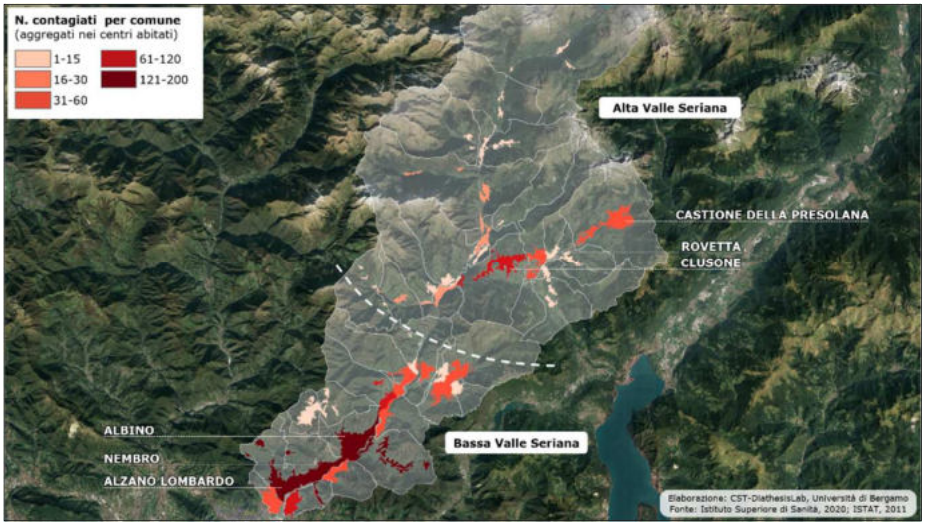
[13] Per una riflessione sulle fragilità del sistema sanitario individuate nella frammentazione delle diverse politiche e nelle differenti organizzazioni regionali, le quali si sono ripercosse anche nella somministrazione dei tamponi, si rimanda a: Rodeschini, 2021.

[14] La delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 e inerente alla *Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili* è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 26 del 1° febbraio 2020.

Governo centrale si è assunto la possibilità di attuare interventi straordinari con ordinanze in deroga alle disposizioni di legge e impegnarsi, di fatto, il compito di coordinamento dell'epidemia, tenuto conto che tale situazione "per intensità ed estensione, non è fronteggiabile con mezzi e poteri ordinari". Tuttavia, la "Costituzione non prevede una disciplina specificatamente diretta a regolare le ipotesi di emergenza sanitaria" (Scaccia e D'Orazi, 2020, p. 113).

Dal punto di vista del contagio, i comuni lombardi di Codogno (a Lodi) e di Nembro e Alzano Lombardo (a Bergamo) sono stati i primi a essere fortemente toccati dall'epidemia Covid-19; malgrado ciò, se nel lodigiano il lockdown è stato istituito dal Governo italiano con il decreto legge n. 6 del 23 febbraio 2020, recante *Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19*, si è dovuto attendere fino all'8 di marzo per l'estensione delle misure restrittive a tutta la Lombardia. Pertanto, alcune delle cause che hanno portato alla veloce diffusione del Covid-19 sul territorio lombardo possono essere ricondotte alle politiche di gestione nazionale e/o locale dell'epidemia e alla mancanza di una celere circoscrizione di alcune aree critiche fortemente toccate dal virus[15].

Infatti, se vengono considerati i dati raccolti a un mese dall'inizio dell'emergenza – ossia, il 23 febbraio 2020, giorno in cui sono emersi ufficialmente i primi casi positivi – è possibile notare che in Valle Seriana i centri più colpiti dal virus siano i comuni localizzati nella zona meridionale di fondo valle, che la particolare conformazione montana mostra come un passaggio di accesso obbligato per i territori settentrionali (Consolandi e Rodeschini, 2020; Consolandi, 2021).



Fonte: Istituto Superiore di Sanità, 2020; Istat, 2021.

Fig. 3 - Valle Seriana. Focolaio e distribuzione del contagio Covid-19 al 23 marzo 2020 (dati assoluti)

Di fatto, la rappresentazione del dato in rapporto alle tipologie insediative permette di comprendere al meglio l'urbanizzazione del territorio, e quindi come il contagio abbia coinvolto in modo particolare le aree maggiormente urbanizzate della Valle Seriana. In particolare, emerge come all'interno di tale conformazione, Nembro, Albino e Alzano Lombardo si caratterizzano quali centri abitati con maggior numero di contagiati da Coronavirus. I comuni concomitanti all'area corrispondente al focolaio presentano un contagio rilevante, probabilmente a causa della diffusione virale avvenuta per prossimità[16]. In contrasto, l'Alta valle sembra

[15] Basti pensare che al momento dell'entrata in vigore del DPCM dell'8 marzo "Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19" – che ha decretato il lockdown in Lombardia e in altre 14 province del settentrione italiano –, la provincia di Bergamo contava già 997 casi da Covid-19. Tale numero è notevolmente incrementato solo due giorni dopo l'adozione del decreto.

[16] La ricerca condotta dal Centro Studi sul Territorio dell'Università di Bergamo ha assunto l'ipotesi che la diffusione epidemica sia avvenuta in due momenti: inizialmente il contagio pare essere stato favorito dalla reticolarità, a causa dei consistenti contatti nelle aree periurbane dove si sono accesi i focolai; mentre in una seconda fase la trasmissione virologica sembra essersi estesa per prossimità, propagandosi più facilmente nei grandi addensamenti abitativi (Casti, 2020, p. 78).

presentare una distribuzione del contagio minore rispetto alla Bassa valle, salvo per il centro abitato di Clusone, di Castione della Presolana e di Rovetta, dove i contagi – seppure con minor incidenza – risultano elevati.

In tale contesto, l'inefficace gestione del sistema sanitario (e, nello specifico, dell'ospedale di Alzano Lombardo) e la assenza di una rapida costituzione della zona rossa[17] nei Comuni di Nembro e Alzano Lombardo hanno svolto un ruolo fondamentale per la diffusione del virus in Valle Seriana e, in generale, su tutto il territorio provinciale. La questione è particolarmente complessa ed è indiscutibilmente al centro del dibattito inerente alla presa di decisione sull'adozione di misure più restrittive volte all'istituzione di un "cinturamento" dell'area comprendente i comuni focolaio del bergamasco. Di fatto, gli avvenimenti intercorsi hanno denotato un'assenza di coordinamento tra le maggiori entità politiche implicate nella gestione dell'epidemia: da un lato, Regione Lombardia recrimina allo Stato centrale la decisione della non chiusura[18]; al contrario, il Governo assume che le Regioni non sono mai state esautorate del potere di adottare ordinanze contingibili e urgenti[19].

Insomma, gli Enti istituzionali hanno rivelato un'imperfetta capacità di condurre in modo unitario l'emergenza e una difficile gestione gli effetti incrociati di diversi fattori favorenti il contagio (tra cui l'organizzazione strutturale della sanità), identificabili come fragilità (Casti e Adobati, 2020) e, per tale ragione, da un punto di vista territoriale, questa pandemia può essere considerata come un'ulteriore manifestazione della discontinuità tra politica e territorio, la quale si è palesata molto prima dell'avvento del Coronavirus (Dini e Zilli, 2020).

6. Conclusioni. – Con l'imperversare dell'epidemia da Covid-19 in Italia, sono state sin da subito attuate politiche volte a controllare il contagio al fine di ridurre la propagazione virale. Tuttavia, è risaputo che nel corso di eventi di estrema emergenza epidemica – come quello in atto nella primavera del 2020 – in cui vige l'incertezza sulle modalità di diffusione della malattia, i tempi di intervento si contraggono vertiginosamente e le azioni intraprese devono essere volte a dotare il territorio di strutture in grado di intervenire tempestivamente e in modo capillare. In Italia, dove il Sistema Sanitario Nazionale risponde a politiche che variano a seconda delle Regioni, è emersa una separazione delle competenze fra i diversi livelli di governo coinvolti nella gestione dell'emergenza e – di conseguenza – l'applicazione di norme condivise.

In generale, le forti differenze regionali in materia sanitaria (e non solo) e le diverse modalità di gestione adottate nell'ambito del contenimento della diffusione virale non hanno permesso di organizzare e regolare unitariamente le azioni destinate alla riduzione del contagio. In tale contesto, si è assistito a un'amministrazione della situazione di emergenza di carattere duale, in cui il Governo centrale e le Regioni non sono riuscite a coordinarsi adeguatamente, accrescendo, da un lato, misure omogenee a fronte delle specificità territoriali e, dall'altro, istanze autonomistiche in luogo di strategie mirate a livello nazionale.

In quest'ottica risulta esemplificativo l'esempio della gestione epidemica in Valle Seriana, dove le decisioni maturate e le misure intraprese hanno condotto al peggioramento di una situazione emergenziale fragile, rendendola ancora più instabile.

BIBLIOGRAFIA

Adobati *et al.* (2021). Lombardia. Epicentro epidemico italiano. In: Casti E., Riggio A., a cura di, *Atlante Covid-19. Geografie del contagio in Italia*. Roma: A.Ge.I., c.s.

Id., Comi E., Ghisalberti A. (2021). Public policies for epidemic containment. In: Casti E. con Adobati F. e Negri I., a cura di, *Mapping the Epidemic. A Systemic Geography of Covid-19 in Italy*. Amsterdam-Waltham: Elsevier, c.s.

Bolocan Goldstein, M. (2008). Città senza confini, territori senza gerarchie. In: Dematteis G., a cura di, *L'Italia delle città: tra malessere e trasfigurazione. Scenari italiani 2008*, Rapporto annuale della Società Geografica Italiana. Roma: Società Geografica Italiana.

[17] Attraverso l'istituzione di una zona rossa viene avviato il procedimento di potenziamento dei reparti di forze dell'ordine sul territorio per garantirne l'isolamento. Tale operazione prevede il rafforzamento di servizi di vigilanza e (in taluni casi) dell'esercito ai varchi di accesso territoriali, al fine di escludere la mobilità esterna all'area interessata e limitarne quella interna.

[18] Si sottolinea che il 3 marzo 2020 è stato redatto dal Comitato tecnico scientifico (CTS) un verbale riportante la proposta di adottare misure restrittive e, dunque, l'isolamento per i Comuni di Alzano Lombardo e Nembro, "al fine di limitare la diffusione dell'infezione nelle aree contigue" (si veda: http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/rischio-sanitario/emergenze/coronavirus/verbali-comitato-tecnico-scientifico-coronavirus).

[19] Si specifica che già all'interno del DL n. 6 del 23 febbraio 2020 viene accordata alle autorità competenti – tuttavia, non meglio specificate – la possibilità di adottare ulteriori misure rispetto a quelle indicate all'interno del documento. In alcuni casi, ciò ha condotto a una crescita di provvedimenti promulgati dai Presidenti dei territori regionali. Per maggiori dettagli si rimanda a: Equizi, 2020.

Cantarelli P., Lega F., Longo F. (2017). La regione capogruppo sanitaria: assetti istituzionali e modelli organizzativi emergenti. In: CERGAS-SDA Bocconi, a cura di, *Rapporto Osservatorio sulle Aziende e sul Sistema sanitario Italiano*. Milano: Egea.
Casti E. (2013). *Cartografia critica. Dal topos alla chora*. Milano: Guerini.
Id. (2020). Geografia a "vele spiegate". Analisi territoriale e mapping riflessivo sul Covid-19 in Italia. *Documenti Geografici*, 1: 61-83.
Id. (2021). Introduction. reflexive mapping and territorial analysis on the Covid-19 contagion. In: Casti E. con Adobati F. e Negri I., a cura di, *Mapping the Epidemic. A Systemic Geography of Covid-19 in Italy*. Amsterdam-Waltham: Elsevier, c.s.
Id., Ghisalberti A. (2014). La Lombardia. In: Dini F., Zilli S., a cura di, *Il riordino territoriale dello Stato*, Rapporto annuale della Società Geografica Italiana. Roma: Società Geografica Italiana.
Id., Adobati F., a cura di (2020). *Mapping riflessivo sul contagio del Covid-19. Dalla localizzazione del fenomeno all'importanza della sua dimensione territoriale. 3° Rapporto di ricerca. Le Tre Italie. Fragilità dell'abitare mobile e urbanizzato*. Testo disponibile al sito: https://cst.unibg.it/sites/cen06/files/3deg_rapporto_0.pdf (consultato l'11 maggio 2021).
Consolandi E. (2021). Lombardie, la région italienne la plus touchée par la Covid-19. Analyse des aspects socio-territoriaux du foyer de la Val Seriana. *Revue francophone sur la santé et les territoires*. Disponible al sito : https://journals.openedition.org/rfst/856 (consultato l'11 maggio 2021).
Id., Rodeschini M. (2020). La cartografia come operatore simbolico: il contagio del Covid-19 in Lombardia. *Documenti Geografici*, 1: 711-724.
Dini F., Zilli S. (2017). Introduzione. In: Dansero E., Lucia M.G., Rossi U., Toldo A., a cura di, *(S)radicamenti*. *Memorie geografiche.* Firenze: Società degli Studi Geografici.
Id. (2020). Riordino territoriale e autonomia differenziata. Una questione da ridiscutere alla luce dell'epidemia. *Documenti Geografici*, 1: 155-168.
Equizi C. (2020). Il difficile dialogo tra stato e regioni al tempo del coronavirus: dov'è la leale collaborazione? *dirittifondamentali.it*. Testo disponibile al sito: http://dirittifondamentali.it/wp-content/uploads/2020/06/Equizi-Il-difficile-dialogo-tra-stato-e-regioni-al-tempo-del-coronavirus.pdf (consultato l'11 maggio 2021).
Longo E. (2020). Episodi e momenti del conflitto Stato-Regioni nella gestione dell'epidemia da Covid-19. *Osservatorio sulle fonti*, fasc. speciale: 377-407.
Mandato M. (2020). Il rapporto Stato-Regioni nella gestione del Covid-19. *Nomos*. Testo disponibile al sito: https://www.nomos-leattualitaneldiritto.it/wp-content/uploads/2020/06/Mandato-1-2020-coronavirus-1-1.pdf (consultato l'11 maggio 2021).
Molinari P. (2019). Il riordino territoriale in Lombardia tra cambiamenti di funzioni e risemantizzazione degli enti locali. In: Salvatori F., a cura di, *L'apporto della geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano*, Roma, 7-10 giugno 2017. Roma: AGeI.
Scaccia G., D'Orazi C. (2020). La concorrenza fra Stato e autonomie territoriali nella gestione della crisi sanitaria fra unitarietà e differenziazione. *Forum di Quaderni Costituzionali*, 3: 109-120.
Zilli S. (2013). Regioni, province, città metropolitane (e tribunali e prefetture e aziende sanitarie…). Sui limiti della discussione sul riordino, non soltanto amministrativo, del territorio italiano. In: Castelnovi M., a cura di, *Il riordino territoriale dello Stato. Riflessioni e proposte della geografia italiana*. Roma: Società Geografica Italiana.
Id. (2018). "Non tutti nella capitale sbocciano i fiori del male, qualche assassino senza pretese lo abbiamo anche noi in paese": riordino territoriale e fusione di Comuni dopo la Legge 56 del 2014. In: Fuschi M., a cura di, *Barriere/Barriers. Memorie geografiche.* Firenze: Società degli Studi Geografici.

RIASSUNTO: Dopo aver accennato all'adozione della legge 56/2014 inerente al riordino amministrativo e la sua applicazione in Lombardia, l'intervento si sofferma sulla dinamica del rapporto tra lo Stato e le Regioni, con particolare riguardo al fenomeno epidemico in atto. Nel contributo viene illustrata la diffusione del Covid-19 nel contesto lombardo, il cui contagio è stato analizzato e mostrato attraverso l'ausilio del *mapping*. Si presenterà, quindi, l'organizzazione del sistema sanitario regionale della Lombardia, che si è rivelato quale fragilità territoriale nel corso dell'emergenza, e verrà proposto l'esempio della gestione della diffusione virale nei Comuni di Alzano Lombardo e Nembro, tra i primi a essere colpiti dal virus e identificati quale focolaio della provincia di Bergamo.

SUMMARY: *Administrative Reorganization and Covid-19: Territorial Fragility and Contagion in Lombardy.* After mentioning the adoption of the law 56/2014, relating to administrative reorganization, and its application in Lombardy, the paper focuses on the dynamics of the relationship between the State and the Regions, with particular regard to the epidemic phenomenon in progress. The contribution illustrates the spread of Covid-19 in the Lombard context, which has been analyzed and shown through the aid of mapping. The organization of the Lombardy regional health system, which proved to be a territorial fragility during the emergency, will then be presented, together with the example of the management of viral spread in the Municipalities of Alzano Lombardo and Nembro, among the first to be affected by the virus and identified as an outbreak in the province of Bergamo.

Parole chiave: riordino amministrativo, Covid-19, fragilità territoriali, Lombardia
Keywords: administrative reorganization, Covid-19, territorial fragility, Lombardy

*Dottorato di ricerca in Formazione della persona e mercato del lavoro, Università degli Studi di Bergamo; *elisa.consolandi@unibg.it*

INDICE

Presentazione di *Egidio Dansero* pag. 3

Introduzione di *Francesco Dini* » 5

Sessione 1 – Tecnologie 4.0 e nuove forme di territorialità: interconnessioni, rappresentazioni, fratture

Luisa Carbone, Michela Lazzeroni, Monica Morazzoni, Diffusione delle tecnologie 4.0 e trasformazioni territoriali: prospettive di ricerca geografica » 11

Michela Lazzeroni, Paola Zamperlin, Nuovi paradigmi tecnologici e impatto sui sistemi urbani tra convergenze e fratture » 13

Stefano De Falco, Giulia Fiorentino, Geografie del digitale. Una riflessione in approccio ontologico sul nuovo gatto di Schrödinger "luogo/non luogo" » 21

Massimiliano Tabusi, Andrea Simone, Daniele Mezzapelle, Una via geografico-umanistica all'innovazione digitale dei luoghi della cultura. Prime esplorazioni del progetto GEO-IUALC attraverso pratiche di fumettizzazione e narrazioni multimediali applicate all'Accademia dei Fisiocritici » 31

Monica Morazzoni, Giovanna Giulia Zavettieri, Instagram e Visual Tourism. La rappresentazione delle destinazioni turistiche in Oman » 41

Luisa Carbone, Tony Urbani, Le dinamiche dell'ascolto nella *city sensing* » 51

Sessione 2 – Trasporti, logistica e territorio: il contributo della geografia nell'interpretazione dei feedback

Giuseppe Borruso, Marco Mazzarino, Marcello Tadini, Il ruolo della geografia nell'interpretazione delle complesse relazioni tra trasporti, logistica e territorio » 59

Marco Mazzarino, Logistica e Covid: cos'è accaduto? Quali *feedback*? Prime evidenze per nuovi assetti geografici » 61

Caterina Madau, Silvia Battino, Trasporti e innovazione per "ripensare" gli spazi. L'approccio *smart* della Regione Sardegna » 67

Luigi Scrofani, Massimo Leone, Le zone economiche speciali siciliane, ultima occasione per uscire dall'isolamento? » 75

Gian Pietro Zaccomer, Giorgia Bressan, Le manovre di riduzione dei prezzi dei carburanti in Friuli Venezia Giulia tra *feedback* passati e futuri. Considerazioni all'epoca della pandemia di Covid-19 » 83

Marcello Tadini, Gli effetti territoriali del trasporto aereo delle merci: il caso italiano » 91

Luigi Mundula, Ginevra Balletto, Mara Ladu, Il ruolo dei porti turistici nello sviluppo territoriale. Il caso della Città Metropolitana di Cagliari » 101

Gianfranco Battisti, Sapere è potere. Il ruolo dell'informazione sul mercato degli idrocarburi » 109

Sessione 3 – Gli aspetti paradossali dello sviluppo nella relazione urbano-rurale per un'interazione uomo-ambiente resiliente, equa e sostenibile

Marco Grasso, Federico Martellozzo, Donatella Privitera, Filippo Randelli, Paradossali *feedback* uomo-ambiente nei sistemi socio-ecologici, quale futuro per lo sviluppo sostenibile? » 117

Alessandra Colocci, Cristina Casareale, Fausto Marincioni, Geografie dello spazio antropizzato e Covid-19 nella Regione Marche » 119

Eleonora Gioia, Noemi Marchetti, Sviluppo sostenibile nelle politiche di risposta alla crisi climatica della regione adriatica » 127

Giovanni Agostoni, L'impatto sul territorio di un paesaggio agroindustriale: la quarta gamma nella pianura bergamasca » 137

Stefania Mangano, Paolo Parciasepe, Pietro Piana, Mauro Spotorno, Montagne italiane tra abbandono e sviluppo: il caso dell'Alta Langa pag. 147

Michela Bonato, Pratiche di sviluppo integrato città-campagna nella Cina sud-occidentale: visioni sostenibili e marketing territoriale » 161

Elisabetta Genovese, Thomas Thaler, Le inondazioni in ambito urbano e rurale: dall'approccio locale alla cooperazione tra le comunità per la gestione del rischio » 171

Eleonora Guadagno, Spopolamento e in-sostenibilità: l'esempio della Campania » 179

Domenico de Vincenzo, Competitività tra combustibili fossili e fonti rinnovabili di energia, alla luce dei recenti sviluppi » 191

Giorgia Costanzo, Daniela Fisichella, Guido Nicolosi, Gianni Petino, Dalla politica alle politiche: il Green New Deal alla prova dei territori in un'analisi multilivello » 201

Sessione 4 – Le migrazioni internazionali nel "secolo veloce": feedback*, intersezioni e nuove geografie della città. Italia e Mediterraneo*

Fabio Amato, Nadia Matarazzo, Le migrazioni internazionali nel "secolo veloce": *feedback*, intersezioni e nuove geografie della città. Italia e Mediterraneo. Una introduzione » 211

Raffaella Afferni, Le traiettorie migratorie a Novara tra sfide e opportunità » 213

Arianna Gasperini, Evoluzione recente della popolazione straniera a Baranzate. Il caso della comunità cinese » 221

Simona Giordano, Migration and food: analysis of economic and socio-cultural challenges. The case of the Urban Food Policy of Bari (Apulia region) » 231

Maura Marras, Sergio Pollutri, Silvia Seracini, Barbara Vallesi, L'Africa in giardino. La diffusione delle comunità africane nei territori marchigiani: un'analisi storica tra statistica e narrazione » 239

Fabio Amato, Nadia Matarazzo, Immigrazione e accoglienza nelle città italiane medie e piccole: *feedback* dalla rete SPRAR/SIPROIMI/SAI in Campania » 251

Sessione 5 – Territori e sviluppo digitale

Tiziano Gasbarro, Vincenzo Mini, Territori e sviluppo digitale. Una introduzione » 261

Giorgia Di Rosa, Ilaria Guadagnoli, Turismo e Covid-19: l'innovazione digitale come leva per la competitività di una destinazione turistica » 269

Tommaso Dossi, Cristiana Zorzi, Strumenti digitali per la valorizzazione territoriale. L'Archivio storico-cartografico della Magnifica Comunità di Fiemme come motore di *empowerment* » 275

Karina Iuvinale, Importanza del digitale per i piccoli comuni delle aree interne » 283

Sessione 6 – Territori che resistono oltre la globalizzazione: la prospettiva geografica sudamericana tra conflitti, contrasti, opportunità e alternative

Roberta Curiazi, Silvia Grandi, María Fernanda López, Territori che resistono oltre la globalizzazione: la prospettiva geografica sudamericana tra conflitti, contrasti, opportunità e alternative » 291

Andrea Muñoz Barriga, Apuntes sobre Galápagos y la mercantilización de la naturaleza en un contexto global » 293

José Roberto Álvarez Múnera, Francisco Javier Sibaja Madera, La América Equinoccial y la cuestión agraria: una reflexión histórica y geográfica » 301

María Fernanda Lopez-Sandoval, El territorio como concepto geográfico y social en América Latina » 309

Massimiliano Farris, "Estrattivismo" ed egemonia territoriale nel settore forestale cileno. Un approccio critico » 315

César Carranza Barona, Diego Mejía Moncayo, Desarrollo territorial endógeno. Experiencias de economía solidaria y comunitaria en dos comunidades andino-amazónicas de Ecuador » 325

Roberta Curiazi, La "cooperazione nello sviluppo" tra identità del territorio, reciprocità e mercato. Il caso di Salinas de Guaranda (Ecuador) » 331

Sessione 7 – Geografie dell'abitare informale attraverso le crisi, tra pratiche e politiche

Silvia Aru, Francesco Chiodelli, Geografie dell'abitare informale attraverso le crisi, tra pratiche e politiche. Una introduzione pag. 345

Annalisa Giampino, Marco Picone, Le lenti del Sud: informalità mediterranea e rivoluzioni post-pandemiche nel quartiere CEP di Palermo » 347

Lucia Masotti, Antonella Gandolfi, Riflessioni sull'abitare Rom Sinti e Camminanti (RSC) » 353

Linda Amaduzzi, Refugee urbanism. Urban planning and insurgency in the camp » 363

Alessia De Nardi, Vittorio Martone, Giuseppe Muti, Paesaggio, spazio vissuto, senso di appartenenza e percezione di sicurezza: riflessioni per un'agenda di ricerca » 373

Sessione 8 – Dalla Geografia Digitale alle Geografie (critiche) del Digitale: dove siamo arrivati?

Chiara Certomà, Paolo Giaccaria, Antonello Romano, Filippo Celata, Percorsi di ricerca nelle Geografie del Digitale » 381

Chiara Certomà, Riproduzione, rappresentazione, potere. Per una geografia critica dell'innovazione sociale digitale » 385

Marco Volpini, *Advertising platforms* e processi di territorializzazione in Internet » 391

Patrizia Miggiano, Dalla città fisica alla città *meta*-fisica: ripensare lo spazio pubblico come risorsa post-pandemica » 397

Alessandra Esposito, La *rentiership* di Airbnb tra enclosure digitale ed enclosure territoriale: una sfida per la pianificazione del territorio » 405

Sessione 9 – Lo spazio dell'università. Trasformazioni, geografie e sfide della città universitaria

Samantha Cenere, Erica Mangione, Loris Servillo, Marco Santangelo, Geografie dell'università. Spazi, funzioni e relazioni di un'università che cambia » 413

Giorgia Iovino, "*Feedback* University". Il peso della valutazione e suoi effetti territoriali » 417

Antonio Violante, Riflessioni su declino dell'università, territorio e pandemia » 429

Samantha Cenere, Erica Mangione, Verso la Città Universitaria. L'evoluzione del ruolo degli Atenei nelle politiche e nelle trasformazioni urbane a Torino » 437

Francesca Zanutto, Egidio Dansero, Spazi ibridi: conflitti, radicamenti e confini tra città e università » 445

Federico Camerin, Reconvertir cuarteles en desuso en sedes universitarias. Un perfil de los procesos, proyectos y ciudad post-Covid-19 en el caso de Veronetta » 453

Sara Belotti, Silvia Grandi, La prospettiva degli studenti sull'*heritage* universitario: uno studio tra l'Università di Bologna e l'Università di Modena e Reggio Emilia » 461

Sessione 10 – La svolta della mobilità? Dalla riflessione retroattiva alla ricerca di nuova linfa

Panos Bourlessas, Chiara Rabbiosi, La svolta delle mobilità ancora in movimento tra potenzialità e criticità » 471

Chiara Giubilaro, Chi ha bisogno della mobilità? Per una critica situata del *New Mobilities Paradigm* » 473

Barbara Brollo, Mobilità e temporaneità: i risvolti sull'abitare » 481

Fabio Fatichenti, Implicazioni di una peculiare forma di mobilità: il motorismo storico » 489

Sessione 11 – La mondializzazione dello sport vista dalla geografia

Anna Maria Pioletti, Giuseppe Bettoni, La mondializzazione dello sport vista dalla geografia. Una introduzione » 499

Giuseppe Bettoni, Anna Maria Pioletti, Strategie territoriali locali e rappresentazioni geopolitiche: una comparazione tra i giochi olimpici di Roma e quelli invernali di Torino » 503

Donatella Carboni, Rosalina Grumo, Giampietro Mazza, Globalizzazione e sport. Importanza, distribuzione e identità pag. 513

Giovanni Messina, Gaetano Sabato, *Motorcycle hill climbing*. Sport e social media in prospettiva globale » 523

Andrea Giansanti, *Smart sporting*, spazi e comunità di sport virtuale e sport a distanza in tempo di pandemia » 529

Marisa Malvasi, Il cricket come sport identitario delle comunità pakistane e come veicolo per l'integrazione » 535

Daniele Bitetti, Da Harlem al Dream Team, passando per Manila. Gli universi paralleli della pallacanestro » 543

Sessione 12 – Quale futuro per la cooperazione internazionale?

Valerio Bini, Egidio Dansero, Mirella Loda, Le trasformazioni della cooperazione internazionale allo sviluppo » 553

Mariasole Pepa, Cina-Africa e le sfide della cooperazione Sud-Sud: l'erosione del principio di non-intervento » 555

Mario Casari, Eurafrica. Una prospettiva geografica » 561

Stefania Albertazzi, Valerio Bini, Cooperazione internazionale e imprese private: il blocco sud-ovest della foresta Mau (Kenya) » 567

Andrea Salustri, La cooperazione internazionale allo sviluppo oltre la globalizzazione » 575

Carmen Bizzarri, Silvia Granata, Le nuove vie della cooperazione internazionale tra solidarietà, sviluppo locale sostenibile e imprenditorialità » 581

Raffaella Coletti, Almona Tani, Il sistema di cooperazione sanitaria internazionale della Regione Toscana: un modello innovativo per il futuro della cooperazione? » 587

Sessione 13 – La metamorfosi delle Periferie in Poliferie: la nuova opportunità delle città del Neoantropocene

Enrico Nicosia, Lucrezia Lopez, Il ruolo delle poliferie nelle città del neoantropocene » 595

Daniele Paragano, Le periferie, tra discriminazione e mito » 597

Enrico Nicosia, Il quartiere periferico di Librino a Catania da criticità urbana a nuova centralità culturale e sportiva? » 603

Germana Citarella, I Quartieri Spagnoli: da incubatori di idee a laboratori di azioni per una rigenerazione della città di Napoli » 611

Sonia Gambino, Dall'emarginazione delle periferie alla necessità di valorizzazione: il progetto per un nuovo Comune "Montemare" » 619

Lorenzo Brocada, Antonella Primi, Percorsi innovativi nelle poliferie genovesi. Il caso della Cooperativa Borghi sparsi di Serra Riccò » 623

Anna Bonavoglia, Oltre il Guggenheim: resilienza e creatività nelle periferie di Bilbao » 633

Sessione 14 – Le nuove frontiere dell'economia circolare: trasformazioni territoriali e feedback *locale/globale*

Bernardo Cardinale, Le nuove frontiere dell'economia circolare: trasformazioni territoriali e *feedback* locale/globale » 641

Giuseppe Bettoni, Economia circolare e sostenibilità come strumento di integrazione e organizzazione territoriale tra Francia e Belgio: il caso Retex » 645

Bernardo Cardinale, Simone Misiani, Economia circolare, capitale umano e governo del territorio in Abruzzo: il "Progetto Mattei" » 653

Mariateresa Gattullo, L'Economia civile: un nuovo paradigma per l'organizzazione territoriale » 659

Valentina Erasmo, "European Green New Deal": le future politiche comunitarie per la promozione dell'economia circolare » 667

Monica Maglio, La transizione circolare e la conoscenza come fattore di spinta » 673

Sara Nocco, Federica Epifani, L'economia circolare come forma di sostenibilità e innovazione. Il caso di NeoruraleHub » 681

Simone Misiani, Andrea Perrone, L'economia circolare quale nuovo paradigma del futuro ecosostenibile. Dalla *slowbalization* al Green New Deal globale pag. 691

Paola Savi, Industria 4.0 ed economia circolare: possibili convergenze e implicazioni territoriali » 697

Sessione 15 – Cooperazione allo sviluppo, migrazioni e geografia sociale: intrecci e dialoghi

Silvia Aru, Elisa Bignante, Emanuela Gamberoni, Costruire percorsi di ricerca al crocevia tra cooperazione allo sviluppo, migrazioni e geografia sociale: un confronto a partire da ricerche in corso » 705

Giuseppe Reina, Pratiche di autodeterminazione territoriale contro il "Land grabbing" in Africa » 709

Daniele Pasqualetti, Wolfram Kuck, Vivere nel campo profughi: racconti da Aida Camp (Palestina) » 717

Silvia Omenetto, L'associazionismo migrante nella Cooperazione italiana per lo sviluppo: l'esperienza *in fieri* del Summit Nazionale delle Diaspore » 723

Carla Ferrario, L'associazionismo tra e per i migranti a Novara: identità e fragilità » 729

Paolo Cuttitta, Spazio umanitario e spazio esternalizzato. Le ONG e il controllo a distanza delle migrazioni in Libia » 737

Agnese Pacciardi, Anna Casaglia, Il nesso sicurezza-sviluppo nella gestione migratoria europea in Nord Africa » 743

Sessione 16 – Turismo tra impatti della pandemia, cambiamenti e sostenibilità

Roberta Gemmiti, Patrizia Romei, Marco Brogna, Turismo tra impatti della pandemia, cambiamenti e sostenibilità » 755

Patrizia Romei, Turismo: impatti e *feedback* della pandemia Covid-19 » 757

Adriana Conti Puorger, Le strategie per il turismo: la traccia dei *feedback* in Alta Valle Camonica » 769

Stefania Cerutti, Turismo "al centro": sfide e opportunità post Covid-19 nella prospettiva della ricerca interdisciplinare » 777

Valeria Cocco, Che fine ha fatto l'*overtourism*? » 783

Elisa Piva, Turismo ai tempi del Covid-19: *feedback* dai turisti residenti nel Nord Ovest italiano » 789

Tiziana Battafarano, Angelo Bencivenga, Angela Pepe, Annalisa Percoco, Dallo smart working allo *smart tourism*. Il lavoro agile per ridefinire i flussi turistici al Sud » 799

Marcella De Filippo, Angelo Bencivenga, Delio Colangelo, Angela Pepe, DMO regionali e Covid-19: le strategie per la ripresa del settore turistico » 809

Sessione 17 – Territori amministrati: per una riflessione sul cambiamento della Geografia politica italiana

Francesco Dini, Sergio Zilli, Sul cambiamento interno della geografia politica italiana » 817

Fulvio Adobati, Vittorio Ferri, Territori "di mezzo" e domanda di governo urbano » 825

Elisa Consolandi, Riordino amministrativo e Covid-19: sistema sanitario e contagio in Lombardia » 835

Enrico Priarone, Le isole amministrative italiane come aree interne. Spunti di riflessione verso un nuovo approccio geografico-politico » 843

Maria Prezioso, Angela D'Orazio, Michele Pigliucci, Roma Capitale: quale città metropolitana nel contesto nazionale e regionale » 849

Fiorenzo Ferlaino, Francesca Silvia Rota, Geografie amministrative in Piemonte tra riordino istituzionale e programmazione economica: la strutturazione amministrativa del Piemonte dall'Unità di Italia all'emergenza Covid-19 » 859